



Idee Il primo esperimento interdisciplinare di aggiornamento

Professioni Rischi penali: meglio affrontarli in quattro

Avvocati, commercialisti, notai e consulenti del lavoro: un progetto di formazione contro le trappole giuridiche

DI ISIDORO TROVATO

Formazione e cultura per ripartire. Insieme. Dai professionisti dell'area giuridico-economica parte un messaggio innovativo che poggia su progetti condivisi e sinergici. È stata appena avviata, infatti, una stretta collaborazione tra le strutture scientifiche degli Ordini di avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai. Il protocollo d'intesa ha lo scopo di «favorire la collaborazione nello svolgimento e nell'organizzazione di attività scientifiche e culturali d'interesse comune, nonché negli approfondimenti attinenti all'etica, alla deontologia, alla cultura professionale e al ruolo sociale».

È il primo atto di questa sinergia è arrivato con un momento di riflessione sul tema «Professioni e società: il rischio penale nelle professioni liberali», organizzato nei giorni scorsi a Roma. Per la prima volta — nell'ambito degli obblighi di formazione a cura degli ordini professionali — quattro professioni della stessa area decidono di cooperare per fornire ai propri iscritti una formazio-

ne e un aggiornamento interdisciplinare, nell'ottica di uno scambio di conoscenze ed esperienze tra le diverse categorie.

Il progetto

«Dalle nostre Fondazioni parte un grande segnale che tutti dovrebbero cogliere» commenta Marina Calderone, presidente del Cup, il coordinamento degli Ordini. «Da sottolineare in questo particolare momento storico

la voglia di unità tra i professionisti», ha commentato il presidente del Consiglio nazionale e della Fondazione italiana del Notariato, Maurizio D'Errico.

La collaborazione sarà mirata a valorizzare l'eccellenza delle quattro professioni attraverso: la promozione di studi e ricerche in materia di formazione per l'accesso e di aggiornamento professionale degli iscritti ai rispettivi albi o registri; l'organizzazione di



attività formative, di orientamento, di perfezionamento e di specializzazione professionale; la promozione di iniziative di approfondimento giuridico e di cultura professionale mediante ricerche, incontri, seminari, scambi culturali, forum telematici e pubblicazioni. «Una componente importante dell'accordo riguarda la formazione» spiega il segretario generale dell'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti, Gianpaolo Valente.

I partner

Per la realizzazione delle proprie finalità, le professioni potranno collaborare con organismi omologhi di Stati membri dell'Unione Europea e di altri Paesi esteri per lo studio, lo scambio di esperienze e per iniziative comuni. «L'obiettivo dell'accordo è quello di diffondere la consapevolezza dei doveri e delle respon-

sabilità che per gli appartenenti a queste categorie giocano un ruolo chiave in questo momento difficile per il Paese», dice Alarico Mariani Marini, vice presidente della Scuola nazionale dell'avvocatura. Sul valore sussidiario delle attività dei liberi professionisti si è soffermato il presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro, Rosario De Luca. «Facciamo giornalmente fronte alle inefficienze della pubblica amministrazione e senza alcun compenso. Eppure, si ripetono sempre più spesso i casi in cui i professionisti vengono coinvolti in concorso di reato con gli imprenditori. E nella maggior parte dei casi ne viene poi riconosciuta l'estraneità. Ma quali e quanti danni crea quel coinvolgimento nella sfera professionale, sociale e familiare? E di risarcimenti neanche a parlarne».

Incontri

Sanità: aspettando l'Ordine

Anche il mondo delle professioni sanitarie pensa alla formazione e all'agognato riconoscimento giuridico. In attesa di capire come procederà il percorso per l'istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie, il Coordinamento nazionale intende fare il punto su alcuni temi chiave per il futuro del settore, che coinvolge oltre 600 mila operatori ed esercita un forte impatto sulla vita dei cittadini: definire meglio il ruolo e l'attività dei futuri Ordini, ma anche in loro assenza affrontare i temi della formazione e della certificazione, gli strumenti e l'operatività nel processo di certificazione.

Proprio per dibattere questi temi, il Conaps ha organizzato per il 28 febbraio un convegno dal titolo «Il governo dell'educazione continua in medicina» al quale interverranno, tra gli altri, Tiziana Rossetto, presidente Fli; Antonio Bortone, presidente Conaps; Luigi Conte, segretario Fnomceo; Achille Iachino, segretario Cnfc; Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale dei chimici.

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tre leader Guido Alpa (avvocati), Marina Calderone (consulenti del lavoro), Maurizio D'Errico (notai)

Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

La caccia al Tesoro nelle banche della Sharia

Piace il modello non speculativo

Il sistema bancario islamico, che applica i principi religiosi della Sharia invece dei metodi speculativi occidentali, è stimato in crescita verso un valore di ben 4 mila miliardi di dollari nel 2020.

Per questo la City di Londra sta cercando di anticipare le altre piazze dell'Unione europea nella corsa a partecipare a questa particolare attività, definita in inglese «Sharia-compliant finance». La settimana scorsa il Lord Major di Londra Catherine Fiona Woolf, si è recata a Dubai, negli Emirati arabi uniti (Uae), per garantire la disponibilità della piazza londinese a fornire servizi per l'espansione internazionale del banking islamico.

Il Regno Unito è già il primo Paese non musulmano ad aver ospitato nel 2013 il World Islamic Economic Forum, appuntamento globale per i business nel mondo islamico. In più la City sarebbe sul punto di diventare la prima piazza occidentale a emettere i titoli islamici sukuk, che non obbligano a ripagare un prestito, ma offrono una partecipazione agli utili di un progetto, un investimento o un affare.

Gli Emirati arabi uniti sono un epicentro della finanza islamica insieme all'Iran e alla Malesia. L'inte-

resse della compagnia aerea Emirates per l'Alitalia ha fatto intuire l'attivismo degli sceicchi degli Uae.

L'accelerazione negli affari e nella finanza è attribuita al presidente Khalifa bin Zayed Al Nahayan di Abu Dhabi e al primo ministro Mohammad Bin Rashid Al Maktoum di Dubai, entrambi multimiliardari. Ma la crisi bancaria



Sceicco Khalifa bin Zayed Al Nahayan

mondiale ha da tempo attirato l'attenzione internazionale sulla «Sharia-compliant finance» non solo per l'ingente liquidità scaturita dalle estrazioni di petrolio nei Paesi arabi.

Il modo di fare banca islamica, ispirato da principi morali e molto più vicino agli interessi dei clienti, viene considerato un possibile modello da se-

guire per evitare di ripetere il disastro mondiale provocato dalla finanza speculativa di Wall Street e della City dal 2008 in poi. Il Vaticano ha apertamente esortato a seguire l'esempio del banking islamico.

I principi della Sharia generano interpretazioni a volte contrastanti. Le banche islamiche in genere si dotano di uno specifico consiglio di supervisione proprio per controllarne la corretta attuazione. La base è che la religione musulmana vieta di fare profitti prestando denaro a chi ne ha bisogno. Pretendere un tasso fisso o variabile per un finanziamento viene considerato usura.

Il banchiere islamico deve invece aiutare il cliente a risolvere i problemi e a raggiungere gli obiettivi, evitando di scaricare su di lui tutti gli oneri e i rischi. In pratica la Sharia invita a condividere vantaggi e svantaggi dell'iniziativa finanziata. Se un'impresa ottiene ottimi profitti, il ritorno per la banca aumenta, se l'esito è meno brillante, si riduce. Per aiutare i musulmani ad acquistare una casa esistono delle formule che trasferiscono temporaneamente la proprietà alla banca e riducono la pressione sul debitore, impegnato per un certo periodo come un inquilino in affitto.

In caso di ritardi nei pagamenti non è prevista penalizzazione perché la «Sharia-compliant finance» deve aiutare, e non «strozzare», chi vi ricorre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta Pubblica di Acquisto riservata ai titolari di quote del Fondo Unicredito Immobiliare Uno

Fino al 7 marzo 2014 compriamo la tua quota a
1.850 euro*

Europa Plus SCA SIF – RES Opportunity, controllato e gestito da GWM Group, e Italy Investments S.à r.l., indirettamente controllato da Eurocastle Investment Limited hanno lanciato un'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria parziale per acquisire fino al 40% delle quote del Fondo Unicredito Immobiliare Uno.

Devi sapere che:

- il prezzo di 1.850 euro* per quota rappresenta un premio del 13,1% rispetto alla media dei prezzi ufficiali delle quote del Fondo degli ultimi tre mesi (dal 6/1/2014)
- se vuoi aderire all'offerta rivolgiti alla banca o al tuo consulente finanziario per i dettagli
- l'offerta scade il 7 marzo 2014 (estremi inclusi), devi quindi aderire entro questa data
- il corrispettivo delle quote sarà pagato il 14 marzo 2014

Sodali agisce quale Information Agent per fornire a tutti gli interessati informazioni e chiarimenti in merito all'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria parziale sulle quote del Fondo Unicredito Immobiliare Uno.

* Prezzo offerto fatta salva l'eventuale rettifica in diminuzione a seguito della corresponsione dei proventi, rimborsi pro-quota o altri importi distribuiti entro la data di pagamento inclusa. In caso di superamento della soglia massima di adesione del 40% l'acquisto sarà soggetto alla procedura di riparto.

L'Offerta è promossa da soggetti controllati da:

Independent
Financial Group

EUROCASTLE



IMMOBILIARE UNO

UNICREDIT

Le informazioni contenute in questo annuncio non sostituiscono il Documento di Offerta che contiene le informazioni necessarie per pervenire ad un fondato giudizio sull'Offerta e che può essere consultato sul sito <http://www.sodali.com/opa/unicredito-immobiliare-uno/>

+19,4%

12 mesi

+15,4%

6 mesi

+13,1%

3 mesi

rispetto alla media ponderata del prezzo nei mesi precedenti il 6/1/2014

Per saperne di più:

www.sodali.com/opa/unicredito-immobiliare-uno